

IL CARTEGGIO Decine di lettere mai viste

Da Dante all'economia Ecco il Pound più inedito

Luca Gallesi

Ezra Pound ha sempre avuto fiducia nei giovani, nel loro contagioso entusiasmo, nella loro indomabile passione, nella loro curiosità inestinguibile. Poeta, ma soprattutto infaticabile educatore, ha sempre cercato editori che non si accontentassero dei facili luoghi comuni e lettori che non si arrendessero di fronte alle difficoltà.

Forse proprio per questo, i suoi principali editori furono due studenti appassionati e imprudenti: James Laughlin negli USA durante gli anni Trenta e Vanni Scheiwiller negli anni Cinquanta in Italia. Scheiwiller era ancora minorenne quando, continuando una tradizione di famiglia iniziata dal padre Giovanni, comincia a pubblicare Pound, scegliendo - come solo un giovane incosciente poteva fare - proprio gli scritti di economia che erano costati al poeta l'internamento in manicomio e l'accusa di tradimento. Nel 1953 esce infatti *Lavoro ed usura*, con una nota di Vanni che fece imbestialire i tanti antifascisti «redenti»: «La presente pubblicazione vuol non solo far conoscere in Italia le idee economiche del poeta americano ma anche sfatare la crudele leggenda del suo antisemitismo per orribili e assurdi motivi razziali. Ezra Pound, grande Amico dell'Italia, è sempre stato coerente alle sue idee; non ha mai potuto sopportare la stupidità e la malfede: per questo egli è ancora in manicomio criminale».

È dunque grazie al coraggio di Vanni Scheiwiller, e

ovviamente dell'unica figlia di Pound, Mary de Rachewiltz, se possiamo ancora oggi leggere e apprezzare il Pound economista, allora ignorato dagli antifascisti in servizio permanente effettivo o distorto dai tromboni nostalgici neofascisti.

Da allora, e fino alla sua morte, avvenuta nel 1999, Vanni Scheiwiller pubblica una settantina di libri poundiani, dei quali magari non condivide idee e contenuti, ma apprezza la libertà e l'anticonformismo. La libertà e l'anticonformismo di «un vero grande uomo, generoso e disinte-

COMPRESIONE L'intellettuale americano trovò nel nostro Paese uno dei pochi veri amici

ressato, che mi ha insegnato a fare l'editore non usuraio e l'entusiasmo di credere in quello che uno fa; l'errore sta nel non fare».

Il ricchissimo carteggio Pound/Scheiwiller, è oggi custodito nel Fondo Vanni Scheiwiller al Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano, dove, grazie alla direttrice Claudia Piergigli e all'archivista Raffaella Gobbo, il materiale è in fase di riordino ed è a disposizione degli studiosi. Lorenzo Fabiani e Corrado Bologna ne hanno fatto un primo spoglio, alla ricerca dell'inedito "Dante" di Ezra Pound, pubblicandone un resoconto nel bel volume collettaneo *Vanni Scheiwiller editore europeo*, (pagg. 210, euro 22) stampato da Volumnia e distribuito da Pecorini.

Studiando più analiticamente l'epistolario tra il giovane editore/studente e il maturo poeta rinchiuso in manicomio ci si accorge

che tocca anche argomenti non letterari: dal manicomio di St. Elizabeths Pound commenta la politica del Fascismo e affronta temi economici: «l'errore del ventennio fu di rompere colla tradizione Cavour-Mazzini... Nessun popolo può conservare la sua libertà senza intelligenza monetaria» (16 ottobre 1953).

Se, allora, Pound veniva irriso per la sua denuncia dell'usura, oggi le sue parole suonano profetiche; il 24 dicembre 1953, sempre dal manicomio di Washington, scriveva una diagnosi della nostra paradossale politica economica:

«Tutto il dovere di un corpo rappresentativo potrebbe essere compiuto sorvegliando l'emissione e la spesa del denaro. L'infantilismo degli attuali legislatori non è mai stato tanto evidente quanto nell'attenzione esclusiva accordata allo "spendere" mentre nulla vi è posta sull'EMISSIONE e sul modo in cui questa viene effettuata».

Quando, finalmente libero, anche se privato della personalità giuridica, il poeta viene in Italia, è ancora grazie all'infaticabile Vanni che Pound può avere una pur limitata vita pubblica. Il 15 marzo 1961 si reca all'Università di Mila-



*Dagli archivi milanesi
spunta la corrispondenza
del grande scrittore
con l'editore che lo salvò
dall'oblio, Vanni Scheiwiller*

RICERCA
Ezra Pound
(1855-1972)
in gondola
a Venezia
nel marzo
del 1964.
Nella foto
piccola,
l'editore Vanni
Scheiwiller
(1934-1999).
Il rapporto di
collaborazione
e di amicizia
fra i due durò
decenni. La
casa editrice
milanese ha
pubblicato una
settantina di
volumi del
grande poeta
americano.
Il carteggio fra
i due letterati
è conservato
nell'archivio
dell'editore
milanese,
ancora da
esplorare fino
in fondo



no, presentato da Salvatore Quasimodo, e tra le carte c'è un ritaglio di *Paese Sera* che commenta così il ritorno sulla scena del poeta maledetto: «una manifestazione triste; una malinconica pantomima intorno a una rovina». In realtà, nelle foto incluse, Pound

appare elegantemente lucido e dignitoso di fronte a un Salvatore Quasimodo rigidamente impettito ed esageratamente impomato.

Altri tempi, altre personalità, stessi problemi: pavidità e conformismo degli editori da un lato e pigrizia degli autori dall'altro rendono quasi impossibile educare il pubblico alla «bellezza difficile», anche se il dibattito che sembra essersi riaperto attorno alle idee economiche di Pound lascia un barlume di speranza.

Fascismo	Governo	Economia
L'errore del Ventennio fu rompere con la tradizione	L'unico dovere è sorvegliare la spesa e l'emissione	L'intelligenza monetaria ci conserva la libertà